

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI - Vol. XL

Firenze, 23 Maggio 1909

N. 1829

SOMMARIO: Sulla finanza dello Stato — G. TERNI, Sul Bilancio d'Agricoltura — A. F., L'assicurazione patronale contro lo sciopero — Casse di risparmio in Italia (Palermo) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Giovanni Vidari, L'individualismo nelle dottrine morali del secolo XIX — Prof. H. Barckhausen, Montesquieu. Ses idées et ses oeuvres d'après les papiers de la Brède — M. le Kritsky, L'évolution du syndicalisme en France — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il Congresso internazionale dei cotone a Milano — Un prestito federale svizzero — Un prestito russo — La produzione del ferro greggio nella Gran Bretagna — Le statistiche delle malattie per lavoro a Washington — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio francese — Il commercio inglese — La disoccupazione nel 1908 a Milano — Le Casse di mutuo soccorso in Svizzera — Camere di Commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali.

Sulla finanza dello Stato

In questi ultimi giorni la Camera dei deputati ha discusso, un po' affrettatamente a dir vero, il bilancio del Ministero del Tesoro ed ha anche accennato alla questione generale della finanza. Fu avvertito che veramente il bilancio del Tesoro non è la sede più adatta per una discussione finanziaria, e che sarebbe stato più conveniente attendere che venga in discussione la legge per l'assestamento del bilancio.

Pur riconoscendo giusta la osservazione, non possiamo a meno di notare che i lavori della Camera non danno davvero affidamento che nella occasione della legge sull'assestamento del bilancio possa farsi una ampia e profonda discussione sulla situazione finanziaria che, da qualche anno pare che il Parlamento cerchi di evitare con una certa cura. Ed infatti sono ancora da esaminarsi nove bilanci di previsione, aspettano la discussione i disegni di legge sulle maggiori spese per l'esercito e per la marina, e quello per il riordinamento universitario, nonché a tacere di altre importanti, molte leggi secondarie che non possono essere rimandate a dopo le vacanze. Non è presumibile quindi che la Camera trovi un margine sufficiente di tempo per discutere la situazione finanziaria con quella ampiezza che sarebbe desiderabile, per mettere in chiaro le diverse tendenze che in tale tema pare esistano tra i più competenti in finanza.

E tanto meno crediamo probabile un esame largo e concludente sulla finanza, in quanto ci sembra non si possa negare dalle varie manifestazioni, che tratto tratto si hanno sull'argomento che nel mondo parlamentare, come del resto nel paese, non dominano idee molto precise, ché in genere i più amano trincerarsi dietro a dei condizionali, che in sostanza servono solo a non voler esprimere un chiaro e preciso convincimento.

Si trovano veramente di fronte due tendenze: la prima che a qualunque costo vorrebbe conservare al bilancio la elasticità che accusa da qualche anno; l'altra che, pur non negando la convenienza di mantenere il pareggio ed anzi un certo avanzo, è convinta che certe spese, specialmente quelle militari, si debbano fare a qualunque costo ed indipendentemente da ogni questione finanziaria.

Ora sarebbe bene che queste due tendenze trovassero alla Camera dei deputati una seria e chiara manifestazione. Fino adesso quelli che prima di tutto vogliono mantenuta la integrità del bilancio dichiarano anche che riconoscono la necessità delle maggiori spese per l'esercito e la marina; — e quelli che vogliono prima di tutto le maggiori spese per l'esercito e la marina, dichiarano anche che riconoscono la necessità di mantenere la integrità del bilancio.

Ma è evidente che queste due forme di affermazione somigliano molto alle famose verità del De la Palisse. Fino a che i margini del bilancio lo consentano, si possono concedere le maggiori spese militari; si potranno fare in proposito delle considerazioni sulla politica internazionale, o delle questioni tecniche sul miglior uso dei maggiori fondi, ma quando i margini vi siano esula, o quasi, ogni questione finanziaria.

La questione a nostro modo di vedere è ben diversa; le maggiori spese militari impegnano il bilancio per cinque o sei anni e forse più; e d'altra parte il bilancio trova per ora la maggior parte del suo margine di avanzo nel dazio sul grano. E' chiaro quindi che impegnando per così lungo tempo il bilancio nelle maggiori spese militari, impegnamo una spesa certa contro una entrata che non è certa. E da questo fatto deriva, a nostro avviso, la necessità di chiarire bene le due tendenze e discuterle ampiamente e decidere quale debba avere la prevalenza.

Il Ministro delle finanze, l'on. Carcano, nel suo recente discorso, sebbene abbia trattato quasi

incidentalmente della situazione finanziaria, ha dichiarato molto chiaramente che essa permette, senza pericolo della integrità del bilancio, le maggiori spese per la difesa della patria; ed ha anche annunciato che il corrente esercizio offre già una maggiore entrata di oltre 61 milioni sull'esercizio precedente. E chi conosce la prudenza, la rigorosa rettitudine e la competenza dell'on. Carcano, non può mettere in dubbio che tali giudizi pronunciati alla Camera non rispondano al suo vero convincimento.

Ma nel discorso dell'on. Carcano troviamo anche la affermazione che nulla lascia temere che non si continui a verificare quelle cause che danno da molti anni un così notevole incremento di entrate.

Ora è ben vero, come già ebbe altra volta a dichiarare l'on. Carcano, che l'eventuale diminuzione del gettito del dazio sul grano per effetto di buoni raccolti, non può turbare il bilancio, perchè i buoni raccolti portano un maggior benessere economico e questo benessere è causa di aumento di altre entrate, ma questa teoria crediamo che non vada presa alla lettera. Certo i buoni raccolti possono tornar vantaggiosi al fisco, ma gli effetti di un maggior gettito di entrate causati dai buoni raccolti, non sono sincroni alla diminuzione del gettito del dazio sul grano. A lungo andare certo la finanza non ci perde, ma infrattanto che l'equilibrio si ristabilisce, come si provvede alle maggiori spese già impegnate?

Le soluzioni non sono che due: — o peggiorare la situazione del Tesoro nell'attesa che le maggiori entrate più tardi lo risarciscano; cioè adoperare quel metodo che inaugurò l'on. Majorana, ma che fu poi severamente giudicato, di ammettere che le amministrazioni della guerra e della marina sotto una forma od un'altra facciano dei debiti col Tesoro; — od escogitare nuove tasse che valgano a risarcire il bilancio delle perdite, sia pure transitorie che esso subisse per causa dei buoni raccolti.

Il problema, come si vede, è grave tanto più che è conveniente sotto tutti gli aspetti impedire il sistema delle anticipazioni da parte del Tesoro a spese militari che sono ripartite su più esercizi.

Noi crediamo che sia necessario mantenere alla nostra struttura contabile il pregio che ha, di essere molto chiara. Quindi da una parte non bisogna stanziare in un esercizio che le somme che si possono ragionevolmente spendere per non indurre le amministrazioni nella tentazione di spendere anche quello che non è strettamente necessario; dall'altra non bisogna permettere il sistema delle anticipazioni da parte del Tesoro per affrettare le spese.

Tutto deve essere proporzionato alle diverse necessità, ma innanzi tutto è necessario che i competenti esprimano in modo preciso il loro pensiero, se cioè le spese militari che si intende ora di votare, sieno urgenti tutte, anche se l'equilibrio del bilancio non le permettesse.

Per esempio, perchè il Parlamento deve votare ora la spesa di 10 navi se non se ne possono costruire che due in un esercizio? Si stanzi la spesa delle due navi, si approvi in massima il

nuovo indirizzo che il Ministro della Marina intende dare alle costruzioni; ma non si votino fondi per cinque o sei esercizi impegnando a spese che oltrepassano la previsione attuale. Si comprenderebbe la necessità di iscrivere in bilancio in più esercizi tutta la somma per costruire un edificio, ma quando si tratta di più navi e di più fortezze che non si costruiranno che in molti anni, che bisogno vi è di stanziare in bilancio tutta la somma per tutte le navi, per tutte le fortezze?

Auguriamo che la Camera discuta a fondo queste questioni e chiarisca quindi il pensiero da cui è animata.

Sul bilancio d'Agricoltura

Deve essere motivo di compiacimento la cura minuziosa che ha quest'anno dedicato la Camera alla discussione del bilancio d'Agricoltura; segno dell'interessamento indubitato per l'economia nazionale e per i vari problemi che ad essa si attengono. Va segnalata soprattutto a motivo di lode la diligente relazione dell'on. Casciani di cui vogliamo rilevare i punti più salienti. — L'incremento del commercio internazionale appare per l'Italia nell'ultimo decennio più accentuato che in tutte le altre nazioni; ma in cifra assoluta esso rimane di gran lunga inferiore a quello degli altri paesi. E' nota la inferiorità costante della esportazione sulla importazione; nell'ultimo anno economico questa differenza si è ancora aumentata pel fatto della diminuzione delle esportazioni che discesero di 90 milioni, mentre aumentarono le importazioni, tanto che queste sole spinsero la cifra del commercio internazionale ad un aumento di 60 milioni. L'attività economica, malgrado questo aumento in cifra assoluta, ebbe tuttavia un rallentamento in confronto al passato, perchè gli aumenti nel traffico internazionale furono di 420 e 206 milioni rispettivamente negli anni 1906 e 1907.

Appare in tutta la sua interezza da questi confronti come l'Italia sia in gran parte dipendente dall'estero per ciò che riguarda i prodotti agricoli, come per quel che riguarda le materie prime necessarie alle industrie; è calcolato che per le materie alimentari noi paghiamo un tributo annuale di circa 400 milioni: necessità assoluta quindi di intensificare la nostra produzione agraria in quei rami nei quali siamo maggiormente deficienti in confronto al bisogno, come per la cerealicoltura. — Il recente dibattito per il dazio sul grano ha richiamato l'attenzione del paese su questa importante questione che merita l'interessamento del governo non meno che delle classi proprietarie: giacchè spetta alla pubblica amministrazione indubbiamente incoraggiare una cultura frumentaria intensiva a grano mercè una serie di provvedimenti quali sarebbero la maggior diffusione e attività delle cattedre ambulanti, il credito a buon mercato per acquisto di materie fertilizzanti, agevolazioni di tariffe per trasporti: ma che dire quando si riscontra come la spesa dedicata alle esperienze di concimazione anzichè essere aumentata, subirà nel prossimo esercizio una diminuzione di 20 mila lire?

I proprietari dal canto loro dovrebbero sentire la necessità di seguire gli insegnamenti della moderna pratica agraria, estendendo l'uso dell'avvicendamento e delle concimazioni, tanto che si deve a queste se la Francia ha potuto provvedere da sola al suo consumo interno, e se la Germania raggiunge una media generale per tutto l'Impero di 18 Ettoltri all'Ettaro. Uno dei maggiori problemi pertanto che si impone all'economia nazionale è quello della cerealicoltura a sistema intensivo, ed è con rammarico — ripetiamo — che si riscontra diminuito il capitolo del bilancio, inteso a promuovere gli esperimenti relativi alle concimazioni ed ai campi sperimentali. La zootecnica merita pure un'attenzione speciale per la grande importazione cui siamo obbligati di bestiame bovino e cavallino: che si sia ottenuto un notevole progresso in questo campo è indubitato, confrontando i dati del censimento ultimo col precedente ma mettendo in rapporto la cifra del bestiame alla estensione del territorio nazionale ed alla popolazione, si rileva l'accentuata inferiorità nostra in rapporto al Belgio, alla Germania, all'Austria, alla Francia. — Nel 1908 s'importarono ben 138 mila capi bovini, con un aumento di 126 mila sull'anno precedente; è vero che tale aumento è dovuto in molta parte a cause eccezionali come la straordinaria facilità negli acquisti per effetti della siccità in talune regioni dell'estero, come in Ungheria — e che si denota d'altra parte una maggior richiesta pel consumo di quelle classi che sino a pochi anni or sono facevano ben minor uso di carni; ma una cifra così alta d'importazione deve additare la necessità d'intensificare anche a questo riguardo la produzione nostrana. Non ignoriamo la forte protezione che gode il nostro bestiame da macello: non è quindi coll'inasprire il dazio doganale che deve raggiungersi lo scopo, ma col miglioramento delle razze e dei pascoli, col facilitare anche pel bestiame le tariffe di trasporto, con un'intensa cura della profilassi. Ora lo stanziamento del bilancio devoluto al miglioramento del bestiame bovino presenta appena un aumento di 25 mila lire, certo insignificante ad una azione efficace.

Problema pure assai grave per l'economia nazionale è quello del legname, strettamente connesso al rimboscimento: basta considerare la cifra della importazione che nel 1908 fu di ben 128 milioni, con un aumento di 14 milioni, per concludere come sia necessario dedicare alla coltura dei boschi molto denaro e grande energia. — Senza il legname molte nostre industrie subirebbero un arresto, mentre collo sviluppo normale di esse sulla base dell'ultimo decennio, è calcolato nella relazione come — in un periodo relativamente breve — tutto il beneficio economico delle nostre esportazioni agricole sarà assorbito dall'acquisto del legname necessario alle industrie progredienti. Urge quindi provvedere ad una intensa opera di rimboscimento, alla quale un maggior stanziamento di 50 mila lire in bilancio è soltanto derisorio; bisognerebbe spendere invece dai 6 ai 7 milioni per 25 anni — allora nel 75° si avrebbe un vasto patrimonio forestale di un miliardo e 487 milioni, ed un utile industriale netto di 125 milioni pei soli prodotti del legno oltre al valore dei prodotti forestali secondari. —

Procedendo invece coll'attuale sistema dei consorzi volontari, della distribuzione gratuita dei semi e piantine ai privati, non guadagnando alla cultura boschiva che 49 mila Ettari all'anno, occorrerebbero quattro secoli pel rimboscimento di 400 mila Ettari, quanti si ritiene ne esistano in Italia.

Ben avviata appare invece l'esecuzione della legge sull'agro romano: l'agro romano fuori suburbio misura un'estensione di Ettari 43803; di questi sono già iniziati i lavori di bonifica per 31 mila Ettari; scarso è stato invece l'impiego del credito, giacchè i mutui finora concessi ammontano a poco più di un milione, ed i contratti in corso di stipulazione ad un milione e quattrocentomila lire circa.

Assai degno di rilievo è il progresso meraviglioso nell'uso delle forze idrauliche che nell'ultimo decennio subirono un maggior impiego di 420 mila cavalli a vapore. Un ultimo cenno va dedicato all'insegnamento agrario e industriale; mentre quello pel numero degli alunni è stazionario, in grande aumento appare invece il secondo in cui si ebbero 15 mila iscritti in più in confronto a 10 anni prima: segno questo che si ha una maggior fiducia nello sviluppo industriale del nostro paese, piuttosto che in un grande avvenire agrario.

E' nostra impressione complessiva che con un bilancio generale di 26 milioni per i vari rami dell'attività economica, l'opera dell'Amministrazione non debba riuscire che assai limitata, e di gran lunga inferiore a quella che potrebbe risultare, anche tenuto conto che lo Stato non abbia in tale campo che un compito semplicemente integrativo. Per questo non abbiamo mai posto soverchia illusione nei provvedimenti escogitati e che si vorrebbero ancora proporre per il risorgimento del Mezzogiorno, giacchè solo un insieme di condizioni inerenti soltanto alla popolazione potrà costituire il coefficiente più notevole per un reale progresso economico.

Ma come non vedere la possibile efficacia dell'opera amministrativa nella parte didattica e di propaganda riferentesi specialmente alla cerealicoltura, ai pascoli, al miglioramento del bestiame, ai vini? Come essa non deve esplicarsi a proposito della costituzione di quel vasto demanio forestale, sì necessario per le nostre industrie, ed un giorno sì proficuo pure allo Stato? E' nostro voto pertanto che al maggiore interessamento dimostrato in questa occasione dalla Camera vada presto accoppiata una congrua dotazione di fondi per quei capitoli in cui l'opera dello Stato si manifesta di sua spettanza esclusiva, e che si proceda in argomento così importante colla stessa risoluzione che l'opinione pubblica ha ultimamente reclamato per la difesa nazionale.

G. TERNI.

L'assicurazione patronale contro lo sciopero

In un appendice a questo dotto libro, del quale ci siamo occupati nei precedenti numeri, il dr. PIERRE SAINTS GIRON, parla dell'assicurazione patronale contro lo sciopero nei paesi stranieri oltre la Germania.

Egli avverte che l'assicurazione patronale contro lo sciopero non ha trovato in nessuna località una organizzazione così estesa come in Germania: tuttavia molti paesi la conobbero dopo qualche anno: qualcuno l'ha già praticata, molti sono sul punto di introdurla.

Tutti vedono in un patronato fortemente unito nel terreno difensivo la migliore diga contro l'accrescimento inquietante degli scioperi ingiusti.

Ciò premesso, l'Autore parte dall'Austria, ove, ad esempio della Germania, gli industriali nel 1907 crearono una Unione centrale dei Sindacati patronali. La iniziativa ne è dovuta alla Unione centrale degli industriali dell'Austria, alla Lega degli industriali austriaci e al Club degli industriali ed ha per scopo di proteggere la libertà del lavoro ed unire le organizzazioni patronali contro le rivendicazioni illegittime degli operai, e, tra i mezzi, la creazione di un fondo destinato a sostenere in certi casi i patroni colpiti da uno sciopero.

In Svezia l'Unione dei patroni, con sede a Stoccolma, fondata nell'aprile 1906, stabilì che ogni assicurato si obbliga a una somma per ottenere in caso di sciopero una indennità, che è del 1 per cento del massimo della garanzia.

In Italia, si formò a Torino nel 1906 una Lega industriale con 242 membri allo scopo di proteggere e far rispettare la libertà del lavoro, di mantenere un buon accordo cogli operai.

Negli Stati Uniti dell'America del Nord vi è un vivo movimento di concentrazione di forze patronali. Si è studiata la questione della assicurazione contro lo sciopero sulla base professionale, e si è costituita *the Mutual Company* con sede a Waterburg.

Essa copre l'industriale in sciopero della perdita dei suoi benefici, determinando e valutando per ogni assicurato i rischi al momento della conclusione del contratto. Uno sciopero, ad esempio, viene a verificarsi; ogni industriale dichiara la somma annuale fissa di spese e di benefici netti, ed egli ha diritto, durante la durata dello sciopero, alla trentesima parte di questa somma per ogni giorno di sciopero.

In Svizzera esiste una Società di assicurazione contro lo sciopero con sede a Zurigo per una industria speciale, che dà una indennità di fr. 0,75 al giorno per ogni operaio: in Inghilterra vi sono pure assicurazioni particolari che procurano di procacciare degli operai ai patroni in sciopero.

La terza parte del lavoro del Gironi è dedicata alla assicurazione patronale contro lo sciopero in Francia. Per questa nazione l'Autore nostro considera tre leggi speciali francesi: la legge 21 marzo 1884, la quale consacra il diritto del Sindacato e quindi permette l'esistenza di una assicurazione contro lo sciopero: la legge 1 luglio 1901 che permette le associazioni e quindi anche quelle aventi lo scopo che si va ricercando; il decreto 22 gennaio 1868 che contiene un capitale dedicato alla assicurazione mutua, stabilendone le norme speciali d'esercizio.

Sempre riferendosi alla Francia, l'Autore studia la determinazione del rischio, e la valutazione del danno dello sciopero per dedurne la

determinazione della quota e della indennità relativa.

Per la determinazione del rischio non si può dare un criterio assoluto diretto: è inevitabile il sistema del *forfait*, col quale si cerchi di avvicinarsi il più possibile alla realtà.

Per la determinazione della indennità si può pure stabilire un *forfait*, il quale sarà assoluto se si fissi avanti arbitrariamente la cifra che sarà pagata allorchè si verifica lo sciopero; sarà relativo se varierà, cercando di avvicinarsi il più possibile al danno realmente sostenuto, tenendo conto della importanza e durata dello sciopero nonché della somma di spese generali: nozione assai vaga, nella quale si fanno entrare le spese più varie, quali l'affitto dell'immobile occupato dallo stabilimento, le imposte, i servizi di trasporto (nutrimento di cavalli ec.), le annualità dei brevetti, spese tutte aventi il duplice carattere di essere necessarie e improduttive durante lo sciopero.

Un importante capitolo dedica l'Autore alla determinazione degli scioperi giusti e ingiusti, e un altro a stabilire le specie diverse di Società di assicurazione contro lo sciopero cioè Società centrali e Società primarie.

Studia poscia l'Autore la pratica delle assicurazioni contro lo sciopero in Francia e l'organizzazione che viene data a diverse Società francesi, avendo così occasione di parlarci particolarmente della Cassa centrale metallurgica, della Cassa mutua industriale e commerciale, del Lloyd industriale ec.

Viene infine l'Autore alla sua conclusione, nella quale egli proclama che finchè l'antagonismo tra patroni e operai esisterà, e questi eserciteranno terrore e tirannia con scioperi spesso illegittimi, la lega patronale per la difesa degli interessi sarà necessaria: e sarà un bel sogno — conclude l'Autore — quello di uno stato sociale ove l'assicurazione contro lo sciopero diventerà inutile come lo sciopero stesso: ove cioè le rivendicazioni operaie legittime trionferanno senza lotta, le illegittime non si sollevano più.

All'ottimo e interessante libro, di cui abbiamo tentato dare un riassunto, il dr. Pierre Saint Girons fa seguire gli Statuti di alcune Società di assicurazione e un'ampia bibliografia, generale prima, e quindi speciale alla assicurazione contro lo sciopero, riferendosi alla Germania particolarmente ed alla Francia. A. F.

Casse di risparmio in Italia

(PALERMO).

Per molti anni, durante la dominazione borbonica, era stata discussa la costituzione di una Cassa di risparmio in Palermo, ma la tradusse in atto soltanto il decreto 21 ottobre 1861, emanato dal conte Ignazio Genova di Pettinengo, luogotenente generale del Re d'Italia per le province Siciliane. L'Istituto ebbe nome di: « Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele per le province Siciliane in Palermo » ed il capitale iniziale assegnatole in lire 42,500, a titolo di dona-

zione perpetua fu prelevato dalle Casse di sconto di Palermo e di Messina. L'inaugurazione solenne ebbe luogo il 19 gennaio 1862, e le operazioni cominciarono il 16 febbraio successivo. La gestione dell'Istituto è autonoma ed indipendente; il Consiglio d'amministrazione è nominato dal Prefetto di Palermo, per delegazione del Governo del Re: per i consiglieri tuttavia (esclusi i censori) il Consiglio stesso propone al Prefetto tante terne quanti sono i posti vacanti, ed in queste è fatta la scelta.

Il tasso d'interesse corrisposto ai depositanti ebbe dall'origine numerose variazioni come dal seguente specchietto:

Depositi ordinari.

dal 16 febbraio 1862	4.—	per cento
» 1 gennaio 1880	3.50	»
» 1 luglio 1895	3.25	»
» 1 gennaio 1898	3.—	»
» 1 aprile 1905	2.75	»

Depositi a Conto corrente.

dal 1 luglio 1868	3.—	per cento
» 1 gennaio 1876	2.16	»
» 1 gennaio 1888	2.50	»
» 1 gennaio 1895	2.—	»
» 1 luglio 1895	1.50	»
» 1 luglio 1897	1.25	»
» 1 gennaio 1900	1.50	»

Depositi a piccolo risparmio.

dal 1 gennaio 1893	4.50	per cento
» 1 luglio 1895	4.25	»
» 1 gennaio 1898	4.—	»
» 1 aprile 1905	3.75	»

L'aumento dei depositi, lento nei primi anni, fu, dopo il 1870, rapido e continuo, tantochè al 31 dicembre 1904 si avevano le seguenti cifre: depositi ordinari, libretti 28,059 per L. 35,852,840.95; piccolo risparmio, libretti 1685 per L. 64,431.09; depositi in conto corrente, 1139 per L. 6,159,902.17. Il patrimonio, con accrescimento progressivo e costante, giungeva alla stessa epoca, a L. 5,483,441.46 (compreso il fondo pensioni per L. 222,574.29), pareggiando l'ottavo circa dei depositi complessivi e superando quindi il limite legale. In complesso, l'Istituto amministrava circa 47,600 mila lire, prendendo posto primissimo fra gli altri del Regno.

Gli impieghi consentiti dal primo statuto comprendevano l'acquisto di buoni del Tesoro e rendita pubblica, le sovvenzioni agli agricoltori e le anticipazioni su titoli di rendita pubblica; con decreto 4 luglio 1866 si aggiunsero i mutui ipotecari a breve scadenza.

Lo statuto del 1878 consentiva l'acquisto di fondi pubblici, le anticipazioni su di essi, su certificati di deposito nei magazzini generali e su oggetti preziosi; i prestiti ipotecari e chirografari; lo sconto di cambiali, i depositi in conto corrente presso gli Istituti d'emissione e la Cassa depositi e prestiti. Lo statuto del 1890 aggiungeva ai precedenti l'acquisto di titoli garantiti dallo Stato, di obbligazioni fondiarie ed agrarie, comunali e provinciali, e di azioni degli Istituti di emissione, nonchè le anticipazioni sui titoli stessi; i conti correnti ipotecari; i mutui chirografari agli enti morali, e le operazioni di credito

agrario secondo la legge del 1887. Con le modificazioni del 1899 si aggiunsero le operazioni di riporto sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato e su cartelle fondiarie. Infine, l'ultimo statuto del 1893 consentiva le anticipazioni, non solo sopra fedi di deposito e note di pegno per merci in deposito nei magazzini generali, ma anche sopra ordini in derrate e in zolfi depositati in magazzini di Società legalmente costituite, e su deposito di setti ed altre merci depositate nei magazzini propri della Cassa.

Nel fatto, l'impiego preferito fu sempre costituito dai titoli, che in fine del 1904 ammontavano ai due terzi delle attività: seguiva il portafoglio e quindi i conti correnti attivi: i mutui ipotecari e chirografari hanno sempre avuto poco movimento.

Le iniziative a vantaggio dell'agricoltura, quantunque l'esercizio del credito agrario figurò sin dai primi statuti, non furono per lungo tempo in proporzione nè con l'importanza della Cassa nè con quella che ha l'industria agricola nell'Isola. Negli ultimi tempi però, la Cassa si propose di costituire, in unione ad altri enti, un Istituto per l'esercizio del credito agricolo in Sicilia: non accolta tale idea, e concretato su altra base il progetto di legge, che, mentre si scrivono queste linee (gennaio 1906) trovavasi davanti al Senato, dopo essere stato approvato dal primo ramo del Parlamento, la Cassa ha in massima accettato di concorrere alla costituzione del fondo iniziale da istituirsi per l'esercizio del credito agrario per parte del Banco di Sicilia con un'anticipazione in conto corrente sino a due milioni di lire: i rapporti tra la Cassa e il Banco saranno regolati da convenzione speciale. Inoltre, occorre aggiungere che la Cassa ha fruttato stanziato un sussidio per la cattedra ambulante di agricoltura, che altro da più anni ne corrisponde all'Associazione per lo sviluppo, la ricostituzione ed il miglioramento dei vigneti siciliani, ed altro infine per la Società d'acclimatazione e degli agricoltori Siciliani, come premio per le migliori macchine, attrezzi e strumenti agricoli.

Minore ancora fu il concorso per le industrie locali: tuttavia, giova ricordare il sussidio che da più anni si corrisponde al Museo artistico industriale di Palermo, al quale è connessa la scuola d'arte applicata alla industria; l'assegnazione di L. 10,000 all'istituenda sezione industriale presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri annessa alla R. Università di Palermo; il sussidio alla Scuola di commercio recentemente istituita dalla Camera di commercio ed arti di Palermo; l'istituzione di premi per un concorso tra gli esercanti miniere riguardo al trattamento dei *carusi*, e infine il concorso di L. 100,000 per la costruzione in Palermo di un bacino di carenaggio.

Le erogazioni a scopo di beneficenza e di pubblica utilità cominciano nel 1872, e sino a tutto il 1904 raggiungono la cospicua somma di L. 647,492.87, così divise per epoche:

dal 1872 al 1880	L. 1,300.—
» 1881 al 1900	» 50,675.15
» 1891 al 1900	» 323,106.94
» 1901	» 272,410.78

L. 647,492.87

Tali erogazioni non cominciano in misura ragguardevole e regolare se non dopo il 1895: però anche prima dell'ultimo decennio a ben poche iniziative benefiche locali mancò il concorso del grande Istituto Palermitano. Pur tacendo del concorso per l'erezione dell'Istituto di patologia generale annesso alla R. Università di Palermo, dei sussidi all'Associazione del Bene Economico, al Comitato della Dante Alighieri, al patronato per gli studenti bisognosi, all'Associazione contro la tubercolosi, al Collegio per le missioni italiane all'estero, all'Educatario Whitaker per le istitutrici, sta di fatto, che nei luoghi dove la Cassa estende la sua azione (cioè Palermo, Messina, Catania e Termini Imerese) tutte istituzioni caritative, asili infantili, ricoveri, istituzioni di soccorso nelle miniere, ecc., ricevono aiuto dall'Istituto e si giovano di esso. Principalmente due questioni attrassero la sua opera, cioè la ospedaliera ed i provvedimenti per l'infanzia abbandonata. Per quanto ha riguardo alla prima, si diedero all'ospedale sussidi annuali dal 1888 al 1894, ma dopo il 1895 si accantonò una somma, con annue assegnazioni sugli utili disponibili, da servire come fondo per la costruzione di un nuovo e grande ospedale in Palermo: le somme destinate a tale scopo dal 1895 al 1904 furono di L. 120,000, che, con gli utili cumulati, raggiungevano lire 147,683.06: si è però deciso di giungere alle lire 500,000, e a tale scopo si è chiesto la facoltà di poter erogare annualmente somma maggiore di quella che l'attuale statuto consente. Circa l'infanzia abbandonata, si ricordano le due largizioni di L. 50,000 alla Società Siciliana Umanitaria Educativa, e di L. 30,000 all'Associazione del Boccone del Povero, quale concorso alla spesa da ambe sostenute per la costruzione di due stabili destinati al ricovero ed educazione dell'infanzia abbandonata e dei giovanetti orfani e poveri.

Gli impiegati hanno diritto a pensione secondo il regolamento del 1890: al fondo relativo contribuiscono essi stessi con ritenuta del 3 per cento sullo stipendio, e la Cassa con le largizioni annualmente assegnate dal Consiglio sopra gli utili. Tale fondo in fine del 1904 sommava a lire 222,574.29: però, sinchè esso non abbia la rendita necessaria per provvedere interamente al servizio ed essere autonomo, le pensioni continueranno a gravare come sinora sul conto spese dell'Istituto. Fra le opere di previdenza sociale a cui la Cassa ha contribuito, occorre menzionare (oltre le assegnazioni di premi in danaro alla Mostra di previdenza nelle due Esposizioni del 1891 e del 1902) le assegnazioni di libretti di piccolo risparmio da L. 25 ad orfani ed orfane in occasione dell'apertura di filiali ed agenzie, i premi annui a favore dei depositanti di piccolo risparmio a determinate condizioni, e infine le elargizioni a favore della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai. L'Istituto ha assunto per la Sicilia il servizio gratuito di sede secondaria per tale benemerita istituzione: le ha assegnato dal 1898 in poi annue L. 2000 come contributo, ha erogato L. 8231.30 per favorire le iscrizioni a periodi abbreviati di operai siciliani, ha assegnato L. 1000 come fondo per la distribuzione di piccoli premi di L. 25 allo scopo di incoraggiare le iscrizioni, ed infine ha

concorso per L. 25,000 alla costituzione del fondo di garanzia alla lotteria a vantaggio della Cassa Nazionale stessa e della Dante Alighieri.

La Cassa di Palermo, mediante tre filiali recentemente aperte in Messina, Trapani e Catania ed un'agenzia in Termini Imerese, estende gradualmente nell'Isola la sua benefica azione, e supplisce così alla mancanza di altri istituti, essendo minima l'importanza delle Casse di Messina e di Corleone. I depositi in corso al 31 dicembre 1904 presso la filiale di Messina salivano a L. 354,352.39, presso quella di Trapani a 2,302,146.02, a Catania 1,348,094.10, a Termini 837,421: in complesso L. 4,527,988.85, cioè circa la nona parte del totale debito verso i depositanti. Le operazioni attive delle filiali in corso alla stessa epoca erano di 3,526,951.66 lire, ed in via di continuo sviluppo: alla fine del 1905 queste cifre si sono accresciute di circa un terzo. Benchè unica quindi nella Sicilia, può dirsi che da nessuna altra potrebbero essere le Istituzioni di previdenza più degnamente e più utilmente rappresentate che dalla Cassa Vittorio Emanuele.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Giovanni Vidari. — *L'individualismo nelle dottrine morali del secolo XIX.* — Milano, U. Hoepli, 1909, pag. 400 (L. 6.50).

Un tema molto importante e molto interessante ha scelto l'Autore e lo ha svolto, diciamo subito, con grande dottrina e con analisi acuta. Egli si trovava di fronte ad una difficoltà altissima, quella cioè che tra l'individualismo e l'antiindividualismo o socialità, corrono tante distinzioni e leggere sfumature, che la divisione tra un concetto fondamentale e l'altro delle diverse scuole non è sempre possibile; tanto che l'Autore è costretto ad avvertire ripetutamente che i caratteri che dovrebbero distinguere una scuola, per esempio l'individualismo criticista si trovano anche in un'altra, per esempio l'individualismo scettico; e che la distinzione più che altro sta nella misura di tali caratteri. Lo stesso circa si potrebbe dire tra Autore ed Autore della stessa scuola, per cui la classificazione delle diverse categorie diventa quasi arbitraria e talvolta alquanto forzata, come appare mettendo insieme, Proudhon e Renouvier, e più ancora Spencer e Häckel, o sotto un certo aspetto almeno, Ibsen e Nietzsche.

Si potrebbero scrivere delle lunghe pagine per mostrare le differenze sostanziali tra il pensiero dell'uno e dell'altro di questi scrittori, tante pagine quante con mirabile concezione ne ha scritte il Vidari per dimostrare l'analogia dei loro concetti.

Ma appunto perchè il tema era difficilissimo e domandava una facoltà di sintesi che l'Autore possiede in altissimo grado, questo lavoro non può a meno di impressionare, per la sua chiarezza e per la potenza della concezione.

Dopo una interessante introduzione che è il riassunto delle idee dell'Autore, e la spiegazione

delle sue giustificazioni, tratta egli in un primo capitolo dell' individualismo nelle dottrine razionalistiche, e le divide: in spiritualiste con Maine de Biran, Roger Collard, B. Constant, V. Cousin, T. Jouffroy e poi Guizot, Tocqueville e Bastiat; — in criticiste con Proudhon, e Ch. Renouvier, in scettiche con L. F. Amiel; E. Renan e J. de Gaultier.

Il secondo capitolo riguarda l' individualismo delle dottrine sensistiche; cioè psicologiste con Paine, Godwin, Bentham, e J. S. Mill; e biologiste con Spencer, Häckel e Gumpłowicz.

Nel terzo capitolo sono esaminate le dottrine istintivistiche e si dividono in estetico-religiose di cui sono rappresentanti, Schiller, G. di Humbolt, Novalis, Schlegel Coleridge, Carlyle, Emerson, Jacobi e Schleiermacher; in immoraliste con Feuerbach, Stirner, Kierkegaard, Ibsen, Nietzsche; Gerecke e Wille; — ed in filantropiche, con Guyan, Krapotkin e Tolstoj.

Infine l' ultimo capitolo esamina sinteticamente le diverse dottrine e ne dà la valutazione.

Ripetiamo, un lavoro di primo ordine, premiato, il che non nuoce, dalla R. Accademia di scienze morali e politiche di Napoli, ma che non ha bisogno di nessun premio per essere giudicato un' opera di straordinaria importanza.

Prof. H. Barchhausen. — *Montesquieu. Ses idées et ses œuvres d'après les papiers de la Brède.* — Paris, Hachette et C.^{ie} 1908, pag. 344 (3 fr. 50).

La notissima Casa editrice Hachette et C.^{ie} ha raccolto in un volume le prefazioni già redatte per le opere di Montesquieu dopo che i suoi eredi permisero la pubblicazione degli scritti inediti che si conservano nel Castello de la Brède. Alle dette prefazioni sono premessi alcuni articoli che le completano e che già vennero pubblicati in alcune Riviste di Parigi e di Bordeaux.

Il volume quindi non contiene nulla di nuovo, ma ha il gradissimo pregio di raccogliere insieme i giudizi sparsi sui numerosi volumi che costituiscono le opere complete di Montesquieu.

Così questo volume è diviso in due parti; la prima che contiene un esame delle idee del grande pensatore francese, e nella quale l'Autore riassume e critica quali fossero i convincimenti del Montesquieu sui principali problemi che oggi si direbbero di sociologia; la Società, la Giustizia, lo Stato, il Governo, il diritto pubblico, il diritto privato, le relazioni delle leggi colla Religione, sono i principali argomenti sui quali l'Autore cerca di analizzare il pensiero del filosofo.

La seconda parte invece è un esame profondo delle singole opere di Montesquieu e naturalmente la parte principale è composta dallo studio sul *Esprit des lois*, che è l'opera più importante del geniale scrittore.

M.^{lle} Kritsky. — *L'évolution du syndicalisme en France.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1908, pag. 427 (4 fr.).

Nemmeno la dotta Signorina Kritsky ha saputo sottrarsi alla illusione da cui si lasciano comprendere molti scrittori di cose sociali, i quali a qualunque epoca appartengano, affermano sem-

pre che il momento in cui parlano è il più importante per l'argomento trattato; « de toutes les phases que l'humanité a traversées jusqu'ici, — dice la gentile scrittrice — il n'en est point de plus importantes que celle qu'ouvre l'ère de notre siècle ». — Una tale osservazione è da secoli e secoli ripetuta.

A provare la sua tesi, la signorina Kritsky studia le origini del proletariato ed i primi suoi aggruppamenti, e rileva con originalità di indagine la formazione storica del proletariato francese dimostrando quale sia il rinascimento sindacale e la costituzione del partito socialista.

Molto interessante è il capitolo che tratta della concentrazione degli sforzi dei lavoratori nel terreno economico, sia colla organizzazione delle istituzioni della classe operaia, sia colla separazione sua da ogni partito politico.

Meno elaborato ci parve l'altro capitolo sulla organizzazione operaia e sul suo avviamento verso l'unificazione delle forze sindacali; ed infine ci è sembrata tutt'altro che esauriente la dimostrazione delle affermazioni del sindacalismo rivoluzionario che forma l'ultimo capitolo di questo lavoro, del resto molto interessante.

Senza dubbio l'Autrice ha ragione quando parla della disordinata produzione quale si ha nell'epoca nostra, ma manca affatto la dimostrazione scientifica del metodo col quale tale disordine potrebbe essere eliminato; si può convenire che la classe operaia come la più colpita da tale disordine aspiri ad eliminarlo, ma non appare ancora che abbia escogitato i metodi che valgono ad ottenere tale scopo.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Si è inaugurato il Congresso internazionale dei cotone a Milano.

Si discute la Relazione sui lavori della Federazione internazionale del cotone.

La relazione riguarda il periodo dall'epoca della chiusura del quinto Congresso tenutosi nel maggio 1908 a Parigi.

Nel rapporto si commemora il signor Henry Higson, morto testè, e già secondo rappresentante dell'Inghilterra nel Comitato Internazionale e si accenna all'alta onorificenza della Legion d'onore dal Presidente Fallières, l'anno scorso, conferita al signor Macara in attestazione della riconoscenza del Capo del Governo di Francia all'opera della Federazione Internazionale del cotone.

Si accenna ai lavori del Comitato riunitosi nello scorso dicembre a Ginevra e alla iscrizione ufficiale nella Federazione internazionale della Russia, pure rappresentata all'odierno Congresso.

Le riforme — prosegue poi, la relazione — in favore delle quali si discusse nei precedenti Congressi hanno ormai, guadagnato l'attenzione generale. Si è compreso che taluni problemi interessanti l'industria cotoniera non possono essere risolti se non per accordi internazionali.

Ma le questioni interessanti ad esaminare aumentano sempre più. Fra le più importanti sono sempre:

la coltivazione scientifica delle materie prime;

i miglioramenti nella sgranatura, nell'imballaggio, nel magazzinaggio e nel trasporto del cotone specialmente per quanto riguarda la qualità americana — miglioramenti miranti a conseguire notevoli economie.

l'unificazione internazionale delle diverse qualità di cotone;

le riforme nei metodi di compra e di vendita del cotone;

i progetti di regolamento per la fornitura delle materie prime e l'impiego della sopra produzione temporanea delle manifatture;

le statistiche biennuali del cotone in possesso delle filature, e annuali del consumo del cotone;

i problemi relativi all'assicurazione contro gli incendi degli stabilimenti.

i perfezionamenti nelle organizzazioni nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda la prima questione — continua la relazione — si può dire che negli ultimi dieci anni furono raccolte le prove che la fornitura delle materie prime non è soltanto precaria, ma insufficiente. Va quindi riconosciuta a quei pionieri che già incominciarono ad allargare la produzione del cotone, salvaguardando così l'industria dalle vicissitudini del passato.

Il rapporto così termina:

« L'azione della Federazione Internazionale dei cotonieri va, ormai, imponendosi. All'inizio di essa sembrava impossibile raggiungere risultati, eppure utilmente si procede. Non tutti i 22 paesi che lavorano cotone sono sufficientemente bene organizzati, ma già nuove Associazioni si costituiscono, altre vanno perfezionandosi. Prossimamente gli industriali cotonieri dei vari Stati faranno parte per mezzo delle loro Associazioni della Federazione internazionale. E sarà per mezzo di questa che si potranno superare con successo le difficoltà alle quali è necessario fare fronte per assicurare la prosperità di un'industria che interessa tutta l'umanità.

Un gruppo notevole di rapporti delle associazioni cotoniere inglesi, tedesche, francesi, italiane riguardano gli sforzi loro per crearsi campi di produzione della materia prima così da sottrarsi gradualmente al monopolio che per questo genere esercita il mercato nord-americano.

Mr. J. A. Byrom di Droylsden (Manchester), nella sua relazione sull'azione dell'Associazione britannica per la coltura del cotone, informa che la lunga, eccezionalissima siccità di cui soffersero tutta l'Africa occidentale nel 1907 ha fatto registrare i primi gravi ostacoli incontrati dall'associazione stessa. Ma d'altra parte si sono realizzati grandi progressi nelle altre colonie inglesi, segnatamente nell'Uganda.

Nel luglio scorso ebbe luogo a Manchester e Liverpool una conferenza coi piantatori di cotone delle Indie occidentali, e se ne sperano ottimi risultati.

Sono a buon punto gli accordi con la British Cotton Ginning Co Ltd (Compagnia anonima britannica per la sgranatura del cotone).

La relazione lamenta la depressione commerciale seguita alla crisi finanziaria degli Stati

Uniti, e che ha turbato le transazioni dell'associazione nel 1908; nonché il dissenso che ha agitato l'industria cotoniera del Lancashire.

Nel 2° semestre 1908 la vendita del cotone fu difficile stante i bassissimi prezzi offerti. Questo fatto contribuirà ancora per qualche tempo a desistere dalla crezione di nuovi campi di cotone. Tuttavia si notano segni di miglioramento nella situazione commerciale.

Frattanto l'influenza dell'Associazione britannica si accentua. Essa ha fatto eseguire varie importanti esperienze per l'utilizzazione delle grane di cotone, come combustibile per i motori a gas, e due impianti del genere furono fatti, uno a Lagos e l'altro a Mombasa. Se queste prove riusciranno soddisfacenti, c'è da attendersi immensi risultati nel nord della Nigeria, nell'Uganda, nel Nyaland, nel Sudan e in altri distretti dove il prezzo del carbone è esorbitante e dove la grana di cotone attualmente, ha valore pressochè nullo.

L'Associazione si studia di inviare uomini pratici della coltivazione del cotone nei paesi tropicali, e ha fatto pratiche perché il Governo crei un Ufficio per l'agricoltura tropicale.

Esiste e scade il 31. marzo 1910 un accordo col Governo che sussidia con 8500 sterline le amministrazioni territoriali dell'Associazione britannica nella Nigeria, nella Costa d'Oro e nell'Africa orientale inglese; ma l'Associazione non crede di poter sottoscrivere ancora per altrettanta somma sì che si abbiano a spendere annualmente 17 mila sterline in lavori sperimentali e d'insegnamento. Ma il relatore spera che il Governo non cesserà il suo appoggio.

Il bilancio dell'Associazione ha segnato nel 1908 un deficit di quasi 24 mila sterline; ma il raccolto 1908-909 si annuncia sotto auspici favorevoli. E' ormai dimostrato che grandi quantità di cotone possono essere prodotte nell'impero britannico; occorrono tempo, perseveranza e capitali.

Dai rapporti delle singole colonie risulta che la produzione totale del cotone raccolto nel 1908 sotto gli auspici dell'Associazione si eleva a 23 mila balle per un valore di 360 mila sterline.

Sulla cultura del cotone nell'Asia centrale e nel Caucaso ha presentato un rapporto il sig. Muhlen, segretario del Comitato Cotoniero della Borsa di Mosca. Nella campagna 1906-907, secondo un'inchiesta di funzionari governativi, si ottenne nell'Asia Centrale e nel Caucaso un raccolto di 10,870,000 puds di cotone, pari a 785,000 balle di 500 libbre. Si spera di raddoppiare presto tale raccolto mercè pratiche migliori di coltivazione.

Viene letto il rapporto dell'Associazione Cotoniera Coloniale sulla coltivazione nelle Colonie francesi. Nel 1908 la coltivazione oltreché nel Senegal, nel Niger, in Algeria nella Guadalupa, fu tentata con successo nella Nuova Caledonia, nella Riunione, nel Madagascar e nelle Gomorre, nella Costa Somala e a Tahiti. In complesso si raccolsero nel 1908, 780 balle di cotone contro 750 nel 1907. Si tratta ancora di saggi, ma già si prospettano successi non lontani.

— A Berna si sono radunati al palazzo federale i direttori della Barca nazionale, il signor Frey

della Schweiz. Kreditanstalt, il signor Dubois della Schweiz. Vereinsbank, il signor Colombo, direttore della sezione finanze delle ferrovie federali.

Questa conferenza, dal Dipartimento federale delle finanze, è presieduta dall'on. Comtesse, consigliere federale, e ha per scopo una preconsultazione intorno alle condizioni alle quali si potrebbe contrarre un **prestito federale svizzero**.

L'importo di questo prestito oltrepasserebbe i 120 milioni di franchi e perciò si prevede che l'operazione dovrà essere fatta all'estero, prevedibilmente a Parigi.

L'elevatezza dell'ammontare del prestito indica chiaramente che in esso si vuol comprendere anche l'importo da versare agli azionisti del Gottardo. Così si verrebbe a togliere un altro punto di divergenza fra il Consiglio federale e gli azionisti della Gothardbahn. Questi ultimi avevano chiesto nelle conferenze che ebbero luogo per il riscatto del Gottardo che la Confederazione desse loro in copertura delle azioni dei titoli di rendita federale 4 0/0, mentre il Consiglio federale loro aveva offerto dei titoli 3 1/2 0/0. In seguito a questo prestito gli azionisti riceverebbero invece del contante.

— Il *Sunday Times* di Londra dice che il Governo russo emetterà ai primi di luglio in Francia un importante **prestito russo** sotto forma di obbligazioni delle ferrovie russe al 4 1/2 0/0, garantito dallo Stato.

— La « British Iron Trade Association » ha pubblicato in questi giorni la statistica della **produzione del ferro greggio nella Gran Bretagna** durante il 1908. Secondo il suo progetto essa si elevò a 9,289,840 tonn. inglesi contro 9,923,000 tonn. nel 1907. Le cifre riflettenti lo sviluppo della produzione del ferro greggio nei tre maggiori Stati produttori sono le seguenti: 14,011,000 tonn. la Gran Bretagna; 9,103,000 tonn. la Germania; nel 1907 gli Stati Uniti produssero 26,194,000 tonn.; la Gran Bretagna 10,085,000 tonn. e la Germania 13,046,000 tonn.; e nel 1908 gli Stati Uniti 15,700,000 tonn.; la Gran Bretagna 9,439,000 tonn. e la Germania 11,814,000 tonnellate.

— Il dipartimento del commercio e del lavoro a Washington ha pubblicato le **statistiche delle malattie per lavoro a Washington**.

I 42 mestieri, sui quali si son condotte le inchieste, sono divisi in 4 gruppi come segue, esposti agli effetti: 1° della polvere metallica; 2° della polvere minerale; 3° della polvere di materie fibrose vegetali; 4° della polvere di materie fibrose animali e vegetali.

Sul totale dei decessi per cause diverse, in ciò che concerne gli uomini da 15 anni in su, 14,8 0/0 sono attribuiti alla tisi.

La proporzione dei decessi nei mestieri esposti alla polvere metallica è stata di 36.9 0/0; alla polvere minerale di 28.6 0/0; alla polvere delle fibre vegetali di 24.8 0/0; ed alla polvere di materie fibrose animali e vegetali di 32.1 0/0.

Il mestiere in cui è avvenuta la più forte mortalità di tisi, (49.2 0/0 della mortalità totale) è stato quello dell'arrotino.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio francese. — Ecco il prodotto degli scambi francesi coll'estero durante il primo quadrimestre del 1900 in confronto del periodo corrispondente del 1908:

	Importazioni.	
	1909	1908
	(Lire)	
Sostanze alimentari	243,929,000	298,299,000
Materie necess. all'ind.	1,632,362,000	1,433,437,000
Oggetti manifatturati	888,449,000	390,884,000
Totale Lire	2,264,730,000	2,122,630,000

	Esportazioni.	
	1909	1908
	(Lire)	
Sostanze alimentari	231,174,000	211,419,000
Materie necess. all'ind.	445,169,000	471,367,000
Oggetti manifatturati	544,182,000	882,477,000
Pacchi postali	150,866,000	153,163,000
Totale Lire	1,871,391,000	1,718,396,000

Le differenze tra i due anni sono le seguenti:

	Importazioni.	
		Differenza 1908
Sostanze alimentari	—	54,570,000
Materie necessarie all'industria	+	198,865,050
Oggetti manifatturati	—	2,385,000
Totale Lire	+	142,110,000

	Esportazioni.	
		Differenza 1908
Sostanze alimentari	+	19,755,000
Materie necessarie all'industria	+	63,802,000
Oggetti manifatturati	+	61,705,000
Pacchi postali	—	2,287,000
Totale Lire	+	152,995,000

Il commercio inglese. — Ecco in cifre tonde il commercio inglese per il mese di aprile in lire sterline:

	Importazioni	Esportaz.
Prodotti alimentari	21,741,000	1,619,000
Materie prime	15,787,000	3,941,000
Articoli manifatturati	11,491,000	22,984,000
Diversi	175,000	414,000
Colli postali	49,594,000	28,958

Ed ecco ora il commercio per i primi quattro mesi:

	Importazioni.	
	1909	1908
	(Sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	79,300,000	80,300,000
Materie greggie	78,200,000	77,300,000
Oggetti manifatturati	46,900,000	49,500,000
Generi diversi e pacchi postali	800,000	700,000
Totale L. st.	205,200,000	27,800,000

Esportazioni		
	1909	1908
	(Sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	6,300,000	5,900,000
Materie greggie	78,200,000	77,300,000
Oggetti manifatturati	93,800,000	105,400,000
Generi diversi e pacchi postali	2,100,000	1,900,000
Totale L. st.	117,800,000	130,000,000
Commercio di transito	31,900,000	28,800,000

Le differenze tra il 1909 e il 1908 per i primi 4 mesi sono dunque:

Importazioni.		
		Differ. 1909
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	-	1,000,000
Materie greggie	+	900,000
Oggetti manifatturati	-	2,600,000
Generi diversi e pacchi postali	+	100,000
Totale L. st.	-	2,600,000

Esportazioni.		
		Differ. 1909
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	+	400,000
Materie greggie	-	1,400,000
Oggetti manifatturati	-	11,600,000
Generi diversi e pacchi postali	+	200,000
Totale L. st.	-	12,400,000
Commercio di transito	+	4,500,000

La disoccupazione nel 1908 a Milano

Dalla relazione sui servizi della « Umanitaria » di Milano contro la disoccupazione nel 1908 si possono ricavare gli elementi per misurare la entità del triste fenomeno pure in uno dei più ricchi centri della vita economica italiana e per valutare, nel tempo stesso, la efficacia delle istituzioni di previdenza sociale.

I dati sono stati attinti a tre fonti: alle notizie statistiche fornite mensilmente dalle Associazioni aderenti alla Camera del lavoro, alle somme dei sussidi distribuiti dalla Cassa per la disoccupazione, al numero delle domande di lavoro in confronto alle domande di mano d'opera ai vari Uffici di collocamento.

Le Associazioni professionali forniscono questi dati:

Anni	Medie Mensili dei Soci	Medie Mensili dei Disoccupati	Disoccupati su cento Soci
1906	5392	152	2.81
1907	6499	230	3.53
1908	7459	257	3.44

Dalla Cassa di sussidio alla disoccupazione risulta il numero seguente di giornate sussidiate dalle Associazioni, cioè per un periodo più lungo di quello stabilito dalla Cassa:

Anni	Numero dei Soci iscritti alle Associazioni aderenti alla Cassa	Numero delle giornate di disoccupazione sussidiate dalle Associazioni	Giorate di disoccupazione sussidiate per Socio
1905 (2° sem.)	8,363	12,886	1.5
1906 (31 dic.)	8,913	13,287	1.4
1907 » »	11,944	38,251	3.2
1908 » »	12,198	28,886	2.4

Gli indici offerti dalla organizzazione dimostrano che tra gli operai qualificati — che tali sono gli organizzati — la disoccupazione, la quale fu nel 1907 maggiore che nel 1906, nel 1908 invece risultò minore pur essendo l'osservazione estesa a un numero di operai più grande che nell'anno precedente.

Invece dai dati degli Uffici di collocamento risulta il contrario:

Su 100 domande di mano d'opera si offrono:

	1908	1907	1908
Operai delle industrie	94	99	165
Lavoranti panettieri	—	—	128
Lavoranti pasticciere	—	—	106
Donne di servizio	132	110	88

Questa discrepanza fra i due indici, anziché segnare una contraddizione, risulta a una integrazione reciproca di essi. Infatti agli uffici di collocamento si presentano non solo gli operai organizzati, ciò che vuol dire, entro certi limiti, i non qualificati. Ora se questi, affluiti per i lavori dell'Esposizione del 1906, trovarono nel 1905 e nello stesso anno 1906 una facile occupazione, nel 1907 e più nel 1908 rimasero senza lavoro, richiedendo le industrie prevalentemente personale già addestrato, fornito di cognizioni tecniche, e già preparato da un tirocinio.

Così è che se tra gli operai qualificati la disoccupazione fu nel 1908 minore che nel 1907, nei non qualificati fu invece maggiore.

Bisogna però tener presente che tra le industrie che richiedono personale qualificato, l'industria metalurgica in generale e automobilistica in particolare subirono un principio di crisi e licenziarono parecchie centinaia di operai, dei quali moltissimi sono ancora senza lavoro.

Ora una tale disoccupazione non risulta, nella sua gravità, dalle statistiche delle Organizzazioni e della Cassa, perchè in questo ramo l'organizzazione è ancora debole e comprende una piccola parte della classe, cosicchè meglio la si rivela dai dati dell'Ufficio di collocamento dove, su cento domande di mano d'opera si offrono 300 aggiustatori, 264 conduttori di caldaie a vapore, 243 elettricisti e gassisti, 140 fabbri e maniscalchi, 380 fenditori e sbavatori, 71 lattonieri e lamieri, 306 metallurgici diversi, 145 pulitori e nichelatori, 360 tornitori meccanici.

Un altro indice della diminuita abbondanza di lavoro in Milano, conseguente forse alla fine della Esposizione, e forse a una certa pesantezza dei traffici e delle industrie è dato da arresto nella immigrazione in Milano e da un aumento della emigrazione:

Anni	Immigrati	Emigranti	Differenza
1904	11,181	4366	6,615
1905	17,308	5008	12,400
1906	20,875	5132	15,741
1907	21,186	6313	14,673
1908	20,684	9891	10,793

Un fenomeno opposto, e cioè mancanza invece che abbondanza di personale si riscontra fra le donne addette ai servizi domestici, mancanza che va aumentando ogni anno e soprattutto dovuta allo svilupparsi delle industrie nelle campagne: industrie nelle quali la donna trova maggior libertà che servendo come domestica e la possibilità di formarsi la propria famiglia.

Le Casse di mutuo soccorso in Svizzera

È stata pubblicata un'ampia e interessante relazione che giunge fino al 1903, divisa opportunamente in più parti sulla situazione delle Casse di mutuo soccorso svizzere, della quale daremo qui ragguaglio.

Sono considerate, così essa comincia, come società di mutuo soccorso quelle che hanno per scopo di concedere sussidi ai loro soci ed anche ai parenti di un socio morto, nei casi previsti dagli statuti, specialmente in caso di malattia, d'infortunio, d'invalidità, di vecchiaia o disoccupazione. I sussidi di assistenza sono prelevati da una cassa comune, alimentata principalmente con le quote regolari dei soci, ed alla cui amministrazione partecipano tutti, direttamente o indirettamente. Le casse di soccorso, obbligatorie o libere, istituite dai cantoni a favore dei loro funzionari od impiegati (ecclesiastici, istitutori o istitutrici, corpi di gendarmeria, ecc.) ed altresì le casse di fabbriche e di altre imprese industriali e commerciali, banche, ecc. sono pure com-

prese nella presente inchiesta. Si può affermare che le società di mutuo soccorso esistenti in Svizzera, eccettuata forse qualcuna poco importante, vi sono tutte comprese.

Non sono state comprese nella statistica le casse di assicurazione sottoposte alla legge federale sulla sorveglianza delle imprese private di assicurazione, ossia quelle di cui rende conto, quando ne sia il caso, l'ufficio federale di assicurazione, come la cassa svizzera di decessi e di pensioni.

I.

LEGISLAZIONE.

A) LEGISLAZIONE FEDERALE.

a) *In generale.* — La Costituzione federale del 29 maggio 1874 porta un secondo comma all'art. 34, così concepito: « Le operazioni di imprese d'assicurazioni non istituite dallo Stato sono sottoposte alla sorveglianza ed alla legislazione federale ». Questa disposizione autorizzerebbe la Confederazione a stabilire una sorveglianza anche sulle casse di mutuo soccorso. Ma la legge federale del 25 giugno 1885, emanata in esecuzione del precitato art. 34, e che istituisce una « sorveglianza delle imprese private in fatto d'assicurazione », prescrive nel secondo comma dell'art. 1: « La presente legge non è applicabile alle associazioni il cui campo d'esercizio è localmente ristretto, come le casse di soccorso in caso di malattia, di morte, ecc. ». Le società di mutuo soccorso possono acquistare la personalità come « associazione », facendosi inscrivere nel registro del commercio; allora esse sono governate dagli articoli dal 678 al 715 del Codice federale delle obbligazioni del 14 giugno 1881.

b) *Casse di imprese di trasporto.* — Le imprese di trasporto debbono avere una « cassa di ammalati e di soccorso » per il loro personale (art. 29 del modello di concessione); articoli 46 e 47 della legge federale del 15 ottobre 1897 sul riscatto delle strade ferrate.

Le casse sono disciplinate dalla legge federale concernente le casse di soccorso di compagnie di strade ferrate e di battelli a vapore, del 28 giugno 1889, che così dispone.

Art. 1.

« Gli statuti o le prescrizioni delle casse di soccorso delle compagnie di strade ferrate e di battelli a vapore per i loro funzionari, impiegati od operai debbono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio federale.

Art. 2.

Gli statuti o le prescrizioni delle casse di soccorso che hanno per iscopo una assicurazione in caso d'infirmità o di vecchiaia e di morte debbono uniformarsi ai principj generali seguenti:

1. Le prestazioni delle casse di soccorso debbono essere stabilite in modo da conseguire lo scopo dell'assicurazione senza aggravare troppo gli assicurati.

2. Le riscossioni previste debbono essere calcolate secondo le regole della tecnica delle assicurazioni, in modo da provvedere agli oneri della cassa.

3. Non si possono mai pretendere dagli assicurati, qualunque sia la loro età al momento della loro ammissione nell'assicurazione, contributi superiori al valore probabile degli impegni della cassa di soccorso.

4. Gli assicurati soci di una cassa di soccorso prima dell'andata in vigore della presente legge debbono per l'avvenire essere assimilati ai nuovi soci della loro medesima età di ammissione così rispetto ai contributi periodici come rispetto ai diritti all'assicurazione.

5. Il rimborso da farsi ai soci che lasciano il servizio di una compagnia deve essere calcolato tenendo conto in un'equa proporzione dei loro versamenti effettivi e dei rischi sopportati dalla cassa.

Art. 3.

In pari tempo con gli statuti delle casse menzionate nell'articolo 2, deve sottoporre all'esame del Consiglio federale un bilancio compilato secondo le regole della tecnica delle assicurazioni. Se dall'esame del bilancio risulta che il totale dell'attivo della cassa ed il valore dei versamenti delle somme statutarie regolari sono inferiori al valore delle prestazioni future ancora a carico della cassa, al deficit di questa cassa di soccorso deve provvedere dalla compagnia. Dopo di aver ottenuto un piano di ammortamento della compagnia, il Consiglio federale stabilisce il termine e il modo in cui questo deficit deve essere colmato, tenendo conto dell'ammontare del deficit e del piano di ammortamento che la compagnia gli avrà sottoposto.

Inoltre un simile bilancio deve esser regolarmente compilato ogni cinque anni e straordinariamente quando il Consiglio federale stima necessario affinché determini il deficit che deve colmare dalla compagnia.

Art. 4.

La compagnia, e così pure un gruppo di almeno un decimo dei soci della cassa di soccorso, possono presentare opposizione alla decisione presa dal Consiglio federale in esecuzione dell'articolo 2, nn. 1 a 5, e dell'articolo 3 della presente legge. L'opposizione dovrà essere fatta nei trenta giorni che seguono la comunicazione di queste decisioni.

In caso di opposizione, il Consiglio federale domanda il preavviso di una commissione di tre periti. La compagnia ricorrente e, quando ne sia il caso, il gruppo di assicurati ricorrente, nominano ciascuno un membro. Il Tribunale federale completa la commissione.

Il Consiglio federale prende una decisione definitiva fondandosi sul preavviso della commissione.

Art. 5.

I conti annuali delle casse di soccorso e l'inventario del loro patrimonio debbono essere presentati al Consiglio federale insieme coi conti della compagnia. Il Consiglio federale esamina se rispondono alle disposizioni della legge e degli statuti della compagnia.

Se dai conti risulta un avanzo, questo deve essere destinato in primo luogo a costituire od aumentare la riserva od una riserva speciale per gli imprevisti, nell'interesse degli assicurati.

Art. 6.

Le compagnie sono obbligate a collocare nel modo più sicuro possibile i capitali delle casse di soccorso: sono responsabili delle perdite eventuali.

Art. 7.

Al tempo del cambiamento nell'esercizio o nel possesso di una linea, o nel caso di fallimento di una impresa, il Consiglio federale vigila perché gli interessi degli assicurati siano salvaguardati.

La liquidazione di una cassa di soccorso non può seguire se non con l'approvazione e con la sorveglianza del Consiglio federale. L'attivo della cassa, che deve essere completato dalla compagnia in conformità agli articoli 3 e 6, è ripartito fra i diversi assicurati in proporzione al conto di riserva di ciascuno di essi.

Secondo la legge del 20 dicembre 1878, concernente le garanzie da dare alle casse di malattia, di soccorso e di pensione degli impiegati di strade ferrate, il patrimonio di queste casse deve essere dalle compagnie amministrato a parte. In caso di liquidazione di una compagnia, se la separazione non è stata ancora effettuata, i beni della cassa le debbono essere restituiti prima di ogni altra ripartizione agli altri creditori.

c) *Assicurazione contro le malattie e gli infortuni.* — Il 26 ottobre 1890 la Costituzione federale fu completata col seguente art. 34-bis: « La Confederazione introdurrà, per via legislativa, l'assicurazione in caso d'infortunio e di malattia, tenendo conto delle esistenti casse di soccorso.

« Essa può dichiarare la partecipazione a queste assicurazioni obbligatorie in generale o per certe determinate categorie di cittadini ».

B) LEGISLAZIONE CANTONALE.

Nei cantoni qui appresso non menzionati, non esistono disposizioni legislative sulle società di mutuo soccorso.

Zurigo. — Legge di polizia sugli operai, apprendisti, giornalieri e domestici del 16 dicembre 1844, art. 29: « Se dalle casse libere non è sufficientemente provveduto all'assistenza degli operai e compagni stranieri al cantone nei casi di malattia e di indigenza (dénouement), il Consiglio di Stato vigilerà affinché questo scopo sia raggiunto con la istituzione di casse obbligatorie ».

Difatti il Governo non è intervenuto in questo senso. Le casse di fabbriche o di fratellanze sono generalmente costituite, alimentate ed amministrate soltanto dai loro soci. Però vi sono casse, specie fra le più antiche, nelle quali i padroni e le autorità locali partecipano agli oneri ed all'amministrazione.

Il Consiglio di Stato esercita una certa sorveglianza sulle casse di fabbriche e di fratellanze, approvando gli statuti e vigilando alla sicurezza dei loro impiegati (ordinanza del 16 febbraio 1839); nel caso di liquidazione, i soci non possono ricevere che i loro contributi, con l'interesse, mentre il saldo eventuale deve essere destinato ad uno scopo d'interesse pubblico.

Lucerna. — Legge sull'assistenza dei poveri, del 21 novembre 1899, art. 30, n. 5: « Lo Stato accorderà qui sussidi alle casse di vecchiaia, di malattia e di morte.

« I comuni possono rendere l'assicurazione per le malattie obbligatoria per una parte della popolazione, purché gli statuti delle casse siano approvati dal Consiglio di Stato, ed i conti siano ogni anno presentati al Consiglio comunale.

« Per via di ordinanze sottoposte all'approvazione del Consiglio di Stato i comuni possono rendere gli imprenditori responsabili del pagamento dei contributi dei loro operai ad una cassa per le malattie obbligatorie del comune, ed i proprietari responsabili dei contributi degli abitanti per loro immobili ».

Difatti queste disposizioni non hanno avuto applicazione.

Legge sull'istruzione pubblica del 26 settembre 1879-29 novembre 1898, art. da 127 a 131: Gli insegnanti e gli insegnanti primari sono obbligati ad iscriversi alla cassa lucernese dei professori, per l'assistenza alle vedove ed agli orfani. Gli statuti di questa cassa sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Stato, il quale può in ogni tempo prendere conoscenza della gestione. Lo Stato e i comuni pagano ciascuno 1/4 dei contributi dei soci in attività di servizio; il resto è pagato dagli stessi soci. I soci laici degli istituti speciali, del collegio cantonale e delle scuole secondarie debbono poter partecipare alla cassa per una assicurazione doppia; 1/2 dei loro contributi è pagato dallo Stato. Quei maestri che non partecipano alla cassa ma che sono assicurati altrimenti per il caso di vecchiaia, d'invalidità o di morte, possono godere di un sussidio cantonale. Il totale dei sussidi cantonali non può superare 6,000 franchi l'anno.

Obwalden. — Costituzione del 27 aprile 1902, art. 10, comma 2: « Spetta alla legislazione d'introdurre assicurazioni obbligatorie ».

Ordinanza del Gran Consiglio, del 10 febbraio 1896, concernente la cassa per le malattie dei compagni, apprendisti ed operai: I maestri e padroni debbono vigilare perché i loro compagni, apprendisti ed operai siano assicurati contro le malattie o la morte alla cassa di Obwalden o, per un ammontare almeno eguale, in un'altra cassa. I domestici e i giornalieri non sono soggetti a questa prescrizione. In mancanza di assicurazione, i maestri e padroni rispondono di fronte al cantone od ai comuni, di tutti gli oneri risultanti da un caso d'infortunio, di malattia o di morte. Gli statuti della cassa di Obwalden sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Stato, il quale esercita una sorveglianza sopra questa cassa.

Glaris. — Decreto sovrano del 1° maggio 1904 concernente la formazione di un fondo per l'istituzione di una cassa cantonale obbligatoria di assicurazione contro la vecchiaia e l'invalidità. Questo fondo riceve dallo Stato una prima dotazione di 25,000 franchi. Inoltre vi è assegnata la metà del prodotto delle patenti degli alberghi (legge della medesima data sugli alberghi).

Legge sullo stipendio degli insegnanti, del 1905, art. 8: « Ogni insegnante, dell'età di 40 anni al massimo, è obbligato ad iscriversi alla cassa nazionale degli insegnanti, per l'assistenza in caso di vecchiaia e alle vedove ed agli orfani; l'ammissione è facoltativa per gli insegnanti dell'età da 41 a 45 anni ». Questa cassa riceve sussidi dallo Stato (al presente 2000 franchi l'anno). I contributi annuali sono di 20 franchi; la tassa d'ammissione varia secondo l'età. La pensione di vecchiaia, pagabile a 60 anni, varia da 100 a 300 franchi; una medesima pensione è pagabile, in caso di morte, alla vedova ed ai figli sotto i 16 anni.

Codice civile, articoli da 111 a 117: Le casse che desiderano conseguire la personalità civile a titolo di fondazione (art. 719 codice delle obbligazioni) debbono sottoporre i loro statuti all'approvazione del Consiglio di Stato; questa approvazione non può essere rifiutata se non quando gli statuti contenessero disposizioni contrarie alle costituzioni federale o cantonale, alle leggi in vigore od ai principi di diritto generalmente riconosciuti. Le fondazioni di utilità pubblica, come sono in pratica le casse di soccorso approvate, sono esenti dalle imposte (art. 17 della costituzione cantonale del 1887 e art. 8 della legge d'imposta del 1904).

Zoug. — Ordinanza del Consiglio di Stato del 24 dicembre 1904, sulla cassa di pensioni e di malattie degli insegnanti del cartone. Questa cassa accorda sussidi in caso d'invalidità di malattia o di morte.

L'iscrizione è obbligatoria per tutti gli insegnanti laici, primari e secondari, e gli insegnanti laici non ammogliati. Il contributo annuale di ciascun socio è di 25 franchi, altrettanto dal comune e 100 franchi dallo Stato. Inoltre quest'ultimo dà 1500 franchi l'anno fino a quando sia accumulato il necessario capitale di garanzia. Le indennità sono: pensione annuale d'invalidità da 200 a 500 franchi ai soci che non hanno ancora 5 anni di servizio; pensione di 600 franchi ai soci più anziani; pensione di 250 franchi alle vedove, e pensione ai figli sotto i 16 anni (secondo il loro numero) da 100 a 350 franchi in tutto; in caso di malattia o d'infortunio di un assicurato non pensionato, 2 franchi il giorno per 90 giorni nel periodo di un anno.

Lo Stato concorre nell'amministrazione della cassa.
Fribourg. — Le leggi del 16 marzo 1852 e 23 maggio 1872 sulla gendarmeria (con decreto di esecuzione del 28 giugno 1872). Cassa d'invalidità che corrisponde ai gendarmi una pensione di riposo, dopo 20 anni di servizio, da 364 a 820 franchi, secondo il grado e la durata del servizio, sussidi in conformità alla decisione della Direzione di polizia, se un gendarme nell'esercizio delle sue attribuzioni e prima dell'età di riposo, è messo fuori di servizio. La cassa, esente d'imposte e gerita sotto la sorveglianza della Direzione di polizia, ha per entrate: una ritenuta annuale di 4 giorni di stipendio per ciascun gendarme, una tassa d'ammissione di 5 franchi, un sussidio annuale dello Stato (al presente 1000 franchi) e il prodotto delle ammende.

Legge del 21 novembre 1895 sulla cassa di pensione del corpo degli insegnanti primari e secondari (con regolamento del 15 giugno 1896): E' obbligatoria per tutti gli istitutori laici e aventi al massimo 45 anni di età. Pensione d'invalidità di 300 franchi dopo 25 anni di servizio; pensione di riposo di 500 franchi dopo 31 anni; questa pensione è reversibile ai figli sotto i 18 anni, o, per metà al congiunto sopravvivate. Quote annuali da 30 a 40 franchi, stabilite ogni anno dal Consiglio di Stato; sussidi dello Stato di un ammontare uguale. Franchigia d'imposte, ed i conti sono approvati dal Consiglio di Stato.

Soleure. — Costituzione del 23 ottobre 1887, art. 71: « Lo Stato incoraggia le assicurazioni, specie contro le malattie, gli infortuni, l'incendio e la grandine.

« Può introdurre una assicurazione obbligatoria, generale o limitata, contro le malattie, gli infortuni e la morte.

« Incoraggerà il libero passaggio fra le casse per le malattie.

« Il patrimonio delle casse operaie per le malattie deve essere collocato in istituti pubblici di credito ».

(continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Roma. — Nella seduta del 29 aprile 1909, in questa camera la Presidenza ha poi informato il Consiglio della parte da Essa presa per addivenire ad un accordo fra gli industriali e gli operai delle fornaci, nell'intento d'impedire il propagarsi dell'increpitoso sciopero dei muratori.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dal Consigliere Zarù, in ordine alla riforma del regolamento e della tariffa di facchinaggio per la Dogana di Roma, il Presidente si è dichiarato lieto di poter annunziare come tale questione, che da tempo si trascina, possa al fine dirsi prossima alla sua soluzione.

Ha spiegato come fino ad ora, malgrado le maggiori premure, le pratiche erano rimaste sospese di fronte a divergenze sorte fra la Rappresentanza Commerciale e l'Autorità Finanziaria, sopra un punto sostanziale, ma che ora, avendo quest'ultima riconosciuto il giusto fondamento delle richieste della Camera, sarà facile quanto prima addivenire alla reclamata riforma con piena soddisfazione degli interessi del commercio.

Il Consiglio ha preso atto con compiacimento della comunicazione della Presidenza, affidando ad Essa l'incarico di nominare la Commissione che dovrà riprendere e concretare gli studi relativi.

Il Consigliere Zarù ha rivolto preghiera alla Presidenza affinché voglia interessarsi alla grave questione

della tassabilità del soprapprezzo delle azioni, a tutela degli interessi della Classe industriale.

Il Presidente assicura di avere già svolto il suo vivo interessamento nella questione in seno all'Unione delle Camere, la quale non mancherà di continuare ad occuparsene nell'interesse generale.

Il Consigliere Vanni prega la Presidente di volersi interessare affinché il Ministero delle Poste, nello studio che sta compiendo per la riforma delle tariffe telefoniche, non trascuri le reti interurbane e interprovinciali, per le quali si reclamano del pari adeguate riduzioni.

Il Presidente promette d'interessarsene.

Passando agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la Camera in seguito alla morte del Comm. Moise Modigliani ed in base ai risultati delle ultime elezioni ha proclamato a Consigliere il sig. Ubaldo Mancini.

Quale Commissione Provinciale, la Camera ha poi approvato le operazioni relative alla revisione delle liste elettorali dei 219 Comuni del Distretto per l'anno in corso.

Ha emesso il parere richiestole dalla Giunta Provinciale Amministrativa sopra numerosi reclami contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita.

In merito alla progettata istituzione di premi d'incoraggiamento per l'esportazione dei vini del Lazio, ha riferito la Presidenza sui lavori compiuti dalla Commissione all'uopo nominata.

Questa non ha potuto presentare proposte concrete, per le difficoltà incontrate nello studio dell'attuazione della iniziativa, ma molto cammino essa ha compiuto, essendo in massima riuscita a tracciare una via sicura per aggiungere praticamente gli scopi che la Camera si è prefissi.

La commissione si è riservata quindi di compiere ulteriori studi e di riferire definitivamente.

E la Camera riaffermando tutto il suo interessamento alla importante questione, ha preso atto con soddisfazione dei lavori compiuti dalla Commissione attendendone fiduciosa i risultati.

Il Consiglio ha poi affidato alla Presidenza il mandato di compiere le pratiche già iniziate per la costituzione del Comitato distrettuale per la Mostra internazionale delle industrie e del lavoro in Torino nel 1911.

Camera di Commercio di Verona. — (Presidenza Achille rag. Cuzzi presidente). Il presidente, comunica al Consiglio che le Associazioni interessate alla formazione dell'adeguato bozzoli 1909 hanno proceduto già alla nomina dei loro rappresentanti e che tocca oggi alla Camera di Commercio nominare i propri.

Comunica ancora che i regolamenti dei mercati che entrano a formare coi loro adeguati, lo adeguato 1909, resteranno invariati anche per quest'anno.

Milani crede di dover rendersi portavoce di alcune lamentevole udite circa la formazione del prezzo dei bozzoli. Egli ritiene dovrebbero entrare altre piazze oltre a quelle che entrano finora, coi loro prezzi, nel nostro adeguato. Raccomanda caldamente la questione alla Presidenza.

Costa si unisce a Milani con la stessa lamentanza e con la stessa raccomandazione.

Cuzzi, presidente, osserva che il nostro adeguato non è che un prezzo di base oltre il quale viene sempre contrattata una sopratassa, che varia a seconda della qualità della partita e che serve quale correttivo al prezzo di base. Accetta tuttavia le osservazioni di Milani e Costa come semplice raccomandazione a tener ben presenti gli interessi dei produttori.

Dopo di che egli invita il Consiglio a nominare i tre rappresentanti camerali in seno alla Commissione per l'adeguato bozzoli 1909.

Il Consiglio elegge ad unanimità il Presidente Cuzzi Achille ed i Consiglieri Eugenio Fasanotto e Veneslao Mantovani.

Cuzzi, presidente, riferisce che la assemblea del Consorzio della Navigazione interna nella valle Padana, tenuta il 9 gennaio u. s. a Milano deliberò di proporre alcuni modificazioni al progetto di legge N. 109 presentato dal Ministro dei LL. PP. sulla navigazione interna.

Una di tali modificazioni tende a far concorrere le Camere di Commercio nelle spese per il ristabilimento, la manutenzione, e le opere nuove delle vie navigabili di III e IV classe, mentre il progetto di legge non pone alcun onere a carico delle Camere per dette opere.

Ora la Camera di Commercio di Reggio fa opposizione a quella modificazione proposta dal Consorzio, preoccupata delle conseguenze che possono derivarne sui bilanci delle Camere di Commercio. Il Presidente non nasconde l'importanza delle osservazioni mosse dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia, e prega il consigliere Milani, delegato della nostra Camera nel Consorzio per la Navigazione Interna a voler riferire in argomento.

Milani era presente a quella assemblea e votò egli pure le modificazioni, nella considerazione che chi ritraeva vantaggio più diretto dalle migliorate vie acquedotte sono i commercianti e gli industriali, ed è quindi doveroso per le Camere di Commercio di contribuire a quelle opere finanziariamente, come contribuiranno le Province ed i Comuni. Noi per esempio abbiamo in mira adesso di creare un piccolo porto fluviale a Tombetta. Perché la Camera di Commercio non potrà contribuire a quest'opera?

Egli pertanto combatte la controproposta della Camera di Commercio di Reggio Emilia.

Cuzzi, presidente, ritiene sia opportuno di rimettere la questione al giudizio dell'Unione delle Camere di Commercio. In essa sono rappresentate tutte le Camere e nell'Assemblea generale che avrà luogo nel Maggio p. v. potrà essere discusso largamente l'importante argomento e presa una deliberazione che rappresenti il voto della maggioranza delle Camere interessate.

Milani consente che il Consiglio non prenda nessuna deliberazione, ma riafferma i principi da lui sostenuti e che spera di veder trionfare all'Unione.

Cuzzi, presidente, mette ai voti la sua proposta di deferire il giudizio della questione all'Unione delle Camere di Commercio.

Il Consiglio approva.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

22 maggio, 1909.

Oltrepassata la liquidazione quindicinale, i mercati europei non hanno accusato, in generale, alcuna maggior abbondanza di disponibilità e può dirsi che la situazione monetaria sia rimasta invariata. Invero troviamo che a Londra lo sconto libero, dopo esser salito a un massimo di 15/8 chiude a 1 1/4 per cento come otto giorni or sono; così pure a Berlino, dove i saggi rimangono sul 2 1/2 per cento, dopo un massimo di 2 3/4 per cento, e a Parigi, sulla qual piazza continuasi a quotare 1 1/4 per cento. In pari tempo la situazione dei grandi Istituti centrali dei vari mercati si mantiene soddisfacente, pur non registrando ulteriori notevoli progressi: è anzi da notare come i guadagni sullo scorso anno, pur sussistendo, vadano perdendo d'importanza. Così la Banca d'Inghilterra, che, nella settimana a giovedì scorso, ha aumentato di Ls. 369 mila il fondo metallico e di 0.77 a 49.77 per cento la proporzione della riserva agli impegni, segna un'eccedenza di Ls. 916 mila nel primo e una perdita di 1.80 per cento nella seconda in confronto di dodici mesi or sono. La *Reichsbank*, a sua volta, ha accresciuto, nella seconda settimana del mese, di M. 31 milioni il metallo e di 131 1/3 milioni il margine della circolazione sotto il limite legale; ma i vantaggi sul 1908 sono andati riducendosi a M. 85 1/2 milioni nel primo e 34 milioni per il secondo. Vero è che la situazione di quest'ultimo Istituito (15 maggio) rivela gli effetti del pagamento, avvenuto il giorno 14, sui Consolidati germanici e prussiani di recente emissione.

A giudicare dall'andamento dei saggi e dei bilanci degli Istituti si può ben dire che così a Londra come a Berlino non si sono dileguate le tracce lasciate dai versamenti su recenti prestiti, scaduti nella precedente ottava; il che non parlerebbe in favore del mantenimento della facilità monetaria che pareva dover contrassegnare l'anno corrente.

In realtà la massa delle disponibilità è ovunque tuttora assai abbondante, e ancorché si ritenga, più che probabile, ormai certo, che il mercato nord-americano debba ricorrere, sul finir dell'estate, all'Europa per assistenza — come quasi sempre avviene — è opinione generale che la facilità monetaria odierna debba

mantenersi ancora a lungo. Egli è piuttosto che le numerose nuove emissioni avvenute negli ultimi tempi non sono ancora nella generalità dei casi, interamente collocate e gravano tuttora così sul mercato dei capitali disponibili come su quello finanziario.

La fisionomia dello *stock Exchange* e della Borsa di Berlino dopo il versamento sul *London Country Council Loan*, per l'uno, e sui nuovi consolidati per l'altra, stanno a confermare siffatta opinione. In ogni caso non v'ha dubbio che nella settimana le transazioni delle principali Borse son rimaste circoscritte — quelle pagine avendo, da parte loro, trovato un freno alla propria attività nella impressione prodotta nel pubblico dalla situazione politica interna. E ciò malgrado che ovunque l'attività delle industrie e dei commercianti accenni a progredire e sembri dover contribuire all'ottimismo dei circoli finanziari; ma, come sempre avviene, i realizzatori degli operatori desiderosi di conseguire i propri benefici non possono a meno di ripercotersi sui corsi, dopo una ripresa un po' affrettata, quale è stata quella delle ultime settimane, in vista specialmente delle condizioni particolari alle varie piazze.

Per ciò che concerne il nostro mercato, pel quale non si può parlare di esuberanza di titoli nuovi, è facile rilevare l'ottimismo cui la tendenza dei nostri valori è stata improntata, e che, in mancanza di elementi contrari interni è andato gradatamente sviluppandosi! Nonostante che in ultimo si sia avuto un lieve regresso per realizzazioni di benefici, sembra potersi arguire che il pubblico va rivolgendo più che in passato la sua attenzione ai valori, e, quindi, che il periodo della sfiducia volge ormai al suo termine.

TITOLI DI STATO	Sabato 15 maggio 1909	Lunedì 17 maggio 1909	Martedì 18 maggio 1909	Mercoledì 19 maggio 1909	Giovedì 20 maggio 1909	Venerdì 21 maggio 1909
Rendita ital. 8 3/4 0/10	104.97	104.98	105.07	105.16	—	105.18
» » 8 1/2 0/10	103.97	103.95	104.10	104.10	—	104.20
» » 8 0/10	72.—	72.—	72.—	72.—	—	72.—
Rendita ital. 9 8/4 0/10	—	—	104.30	—	—	104.55
» a Parigi	—	—	104.30	—	—	104.55
» a Londra	108.30	108.50	108.50	108.50	108.50	108.50
» a Berlino	—	—	104.40	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/10	97.40	97.55	97.45	97.20	—	97.70
Consolidato inglese 2 3/4	85.50	84.90	85.55	85.95	—	85.20
» prussiano 3 0/10	95.50	95.30	95.90	95.80	—	—
Rendita austriaca in oro	117.40	117.30	117.50	117.55	000.00	117.40
» » in arg	96.50	96.40	96.60	96.80	—	96.35
» » in carta	96.60	96.40	96.35	96.15	—	96.45
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	98.80	98.22	98.92	98.55	—	98.55
» a Londra	98.—	95.—	98.—	98.25	—	00.00
Rendita turca a Parigi	93.10	93.02	92.20	92.60	—	93.57
» » a Londra	92.25	92.25	93.—	92.25	—	92.50
Rend. russa nuova a Par	101.60	101.32	101.30	101.45	000.00	102.02
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	68.22	68.80	64.30	64.50	—	64.40

VALORI BANCARI

	16 maggio 1909	23 maggio 1909
Banca d'Italia	1294.—	1301.—
Banca Commerciale	815.—	824.—
Credito Italiano	563.—	566.—
Banco di Roma	105.50	105.—
Istituto di Credito fondiario	560.—	560.—
Banca Generale	14.—	25.—
Credito Immobiliare	267.—	268.—
Bancaria Italiana	107.—	106.75

PRESTITI MUNICIPALI

	16 maggio 1909	23 maggio 1909
Prestito di Milano	103.85	103.80
» Firenze	69.—	69.—
» Napoli	104.50	104.40
» Roma	59.50	510.—

CARTELE FONDARIE

	16 maggio 1909	23 maggio 1909	
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	520.—	520.—
» »	4 0/10	511.—	512.—
» »	3 1/2 0/10	490.—	492.—
Banca Nazionale	4 0/10	505.—	505.—
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/10	518.—	517.50
» »	4 0/10	514.—	511.—
» »	3 1/2 0/10	499.—	500.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—	—
» »	5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—	—
» »	4 1/2 0/10	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	502.75	502.50

VALORI FERROVIARI

	16 maggio 1909	23 maggio 1909	
Meridionali	702.—	701.—	
Mediterranee	410.—	413.—	
Sicule	641.—	641.—	
Secondarie Sarde	292.—	288.—	
Meridionali	3 0/10	365.—	364.—
Mediterranee	4 0/10	507.50	507.—
Sicule (oro)	4 0/10	509.—	509.—
Sarde C.	3 0/10	370.—	370.—
Ferrovie nuove	3 0/10	364.—	364.50
Vittorio Emanuele	3 0/10	393.—	393.—
Tirrene	5 0/10	520.—	520.—
Lombarde	3 0/10	296.—	296.—
Marmif. Carrara	—	260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI

	16 maggio 1909	23 maggio 1909
Navigazione Generale	386.—	387.—
Fondaria Vita	339.—	340.—
» Incendi	221.—	223.—
Acciaierie Terni	1346.—	1425.—
Raffineria Ligure-Lombarda	363.—	355.—
Lanificio Rossi	1625.—	1645.—
Cotonificio Cantoni	480.—	480.—
» Veneziano	213.—	210.—
Condotte d'acqua	318.—	318.50
Acqua Pia	1650.—	1690.—
Linficio e Canapificio nazionale	193.—	193.50
Metallurgiche italiane	111.—	110.—
Piombino	1888.—	189.—
Elettrici Edison	677.—	587.—
Costruzioni Venete	214.—	211.—
Gas	1073.—	1050.—
Molini Alta Italia	144.—	144.—
Ceramica Richard	335.—	329.—
Ferriere	190.—	195.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	97.—	96.—
Montecatini	98.—	97.—
Carburo romano	829.—	825.—
Zuccheri Romani	74.50	73.—
Elba	329.—	330.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	720.—	725.—
Canale di Suez	4770.—	4818.—
Crédit Foncier	—	745.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
17 Lunedì	100.65	25.31	123.82	105.65
18 Martedì	100.62	25.30	123.77	105.65
19 Mercoledì	100.62	25.31	123.75	105.65
20 Giovedì	—	—	—	—
21 Venerdì	100.62	25.31	123.77	105.65
22 Sabato	100.62	25.31	123.77	105.65

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		30 aprile	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro L. 989 589 000 00	- 1 280 000
		Argento » 123 544 000 00	+ 1 140 000
		Portafoglio » 402 297 000 00	+ 3 498 000
		Anticipazioni » 78 897 000 00	- 5 694 000
PASSIVO	Circolazione » 1 910 122 000 00	- 7 299 000	
	Conti c. e debiti a vista 184 292 000 00	+ 17 275 000	
		30 aprile	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro L. 198 788 000 00	+ 116 000
		Argento » 28 433 000 00	- 1 404 000
		Anticipazioni » 155 148 000 00	- 269 000
PASSIVO	Circolazione » 378 768 000 00	- 10 237 000	
	Conti c. e debiti a vista 47 978 000 00	+ 627 000	
		17 aprile	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO	Incasso (Oro L. 61 816 000	+ 91 000
		Portafoglio interno . . . » 58 118 000	- 3 027 000
		Anticipazioni » 18 084 000	- 1 046 000
PASSIVO	Circolazione » 91 800 000	- 1 677 000	
	Conti c. e debiti a vista 23 685 000	+ 1 441 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		13 maggio	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso Oro Fr. 3 641 056 000	+ 11 078 000
		Argento » 833 212 000	+ 499 000
		Portafoglio » 7 72 007 000	- 16 224 000
		Anticipazione » 496 178 000	- 14 920 000
		Circolazione » 5 071 383 000	- 47 198 000
PASSIVO	Conto corr. » 640 787 000	+ 77 164 000	
			21 maggio
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 33 427 000	+ 339 000
		Portafoglio » 30 574 000	+ 46 000
		Riserva » 27 783 000	+ 921 000
PASSIVO	Circolazione » 29 201 000	- 48 000	
	Conti corr. d. Stato . . . » 14 854 000	- 106 000	
	Conti corr. privati . . . » 40 985 000	- 145 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 49 97% »	+ 0 77	
		14 maggio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 898 072 000	+ 39 000
		Argento » 8 4 495 000	+ 405 000
		Portafoglio » 758 928 000	+ 6 964 000
		Anticipazioni » 150 000 000	-
		Circolazione » 1 669 970 000	+ 69 000
PASSIVO	Conti corr. e dep. » 476 091 000	+ 1 476 000	
			15 maggio
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 116 045 000	+ 150 000
		Argento » 14 545 000	+ 936 000
		Portafoglio » 49 480 000	+ 3 205 000
		Anticipazioni » 65 925 000	+ 1 292 000
		Circolazione » 288 074 000	+ 3 832 000
PASSIVO	Conti correnti » 3 558 000	+ 741 000	
			15 maggio
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 286 020 000	+ 6 020 000
		Portaf. e anticip. » 1340 680 000	+ 5 800 000
		Valori legali » 77 900 000	+ 1 280 000
		Circolazione » 49 120 000	+ 80 000
PASSIVO	Conti corr. e de » 1 397 220 000	+ 1 080 000	
			15 maggio
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi 1 080 505 000	- 69 023 000
		Portafoglio » 894 529 000	+ 95 124 000
		Anticipazioni » 99 705 000	+ 30 275 000
		Circolazione » 1 479 171 000	+ 89 395 000
PASSIVO	Conti correnti » 1 094 501 000	+ 311 491 000	

		18 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 159 857 000	- 1 775 000
		Portafoglio » 595 740 000	+ 14 351 000
		Anticipazioni » 50 089 000	+ 2 058 000
		Circolazione » 752 778 000	+ 153 000
PASSIVO	Conti Correnti » 57 521 000	- 2 218 000	
			15 maggio
Banca Austro-Ungarica	ATTIVO	Incasso (oro » 1 389 588 000	- 21 119 000
		Argento » 308 667 000	-
		Portafoglio » 892 047 000	+ 85 712 000
		Anticipazione » 58 903 000	+ 9 408 000
		Prestiti ipotecari » 299 914 000	- 510 000
		Circolazione » 1 920 276 000	+ 55 421 000
PASSIVO	Conti correnti » 170 618 000	- 46 584 000	
	Cartelle fondiarie » 996 987 000	- 1 347 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

« Oceanus » Società anonima di assicurazioni e riassicurazioni. Genova. — (Capitale L. 2,500,000, versato L. 250,000). Sotto la presidenza del cav. Enrico Larco e rappresentante 1435 azioni, si tenne l'assemblea generale ordinaria di questa anonima sedente in Genova.

Fu letta ed approvata la relazione del Consiglio relativa al secondo esercizio sociale che diede prova di un lusinghiero sviluppo di affari, tenuto conto della grave crisi che travaglia il movimento commerciale in genere ed il marittimo in specie. I profitti del ramo incendi valsero appena a bilanciare la perdita del ramo marittimo.

L'utile netto della gestione fu di L. 1053,42, che secondo la proposta del Consiglio fu deliberato di passare a conto nuovo.

Nelle elezioni risultarono confermati ad amministratori i signori: Borzino cav. Emilio, Gastaldi Ulrico, Liberti Angelo, Parodi Emanuele e Alberto Rosasco.

Furono pure confermati i sindaci cav. Arnaldo Gatti, cav. Luigi Raffo e cav. Giulio Scorza, effettivi; Emanuel Vittorio e Davidson Giorgio, supplenti.

Corderia ligure già Benet Duboul. Genova. — (Capitale L. 500,000 inter. versato). Presso la sede della Società in piazza Pinelli, 4, presenti 13 azionisti, portatori di 4125 azioni e sotto la presidenza del cav. Giuseppe Bregaro, amministratore delegato si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima sedente in Genova e con stabilimento in Cornigliano Ligure.

Fu letta ed approvata la relazione del Consiglio che si riferisce al secondo esercizio sociale chiuso col 31 dicembre 1908 con una perdita di L. 45,405,60.

Essa ne attribuisce la causa alle condizioni generali del commercio e della navigazione in specie.

L'assemblea, dopo breve discussione approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato che chiude a pareggio con lire 853,821,67.

Ad amministratori furono nominati i signori: dott. Giuseppe Bregaro e Giuseppe Isetti; a sindaci i signori: cav. capitano Federico Valle, Giuseppe Cosmelli ed Eugenio Grimaldi; effettivi; G. B. Canevaro e Adolfo Somino, supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cotoni. — A Bombay. Durante l'ottava il mercato fu caratterizzato da buona fermezza e i prezzi rialzarono di rupie 3 sulla base di rupie 240 per fine maggio giugno. Bengala, imbarco maggio-giugno, con moderate correnti d'affari.

Il mercato delle cotonate trascorso calmo; i compratori non si acconciano a pagare i prezzi richiesti: Per buona richiesta sono in rialzo i grey shirtheage a

rup 2s. 13 d. per 7 lib. e a rupie 3s. 7 d. per gli 8 1/4 lib. Vendita di bianchi shittings limitate.

Foraggi. — A *Alessandria*. Fieno maggengo da L. 8.50 a 9.50; poggia da 4.75 a 5.50 il q.le.

A *Casale*. Fieno prima qualità a L. 0.92, paglia a 0.76 il miria.

Riso. — A *Casale*. Riso nostrano L. 32.40 l'ett. A *Novara*. Risoni nostrano e ranghino in ribasso di 50 cent.

Acqua ragia. — A *Anversa*, Acqua ragia mercato fermo. Di America pronta franchi 74.50, per magg. 74.50, giug. 75.50, sei ultimi 73.50 tara reale. senza sconto; Fransese pronta 70.50, Spagnola 69.50 al q.le tara reale.

Cereali. — A *Bari*, Grani duri fini L. 32.50, correnti da 31 a 32; teneri da 32 a 33; granone 20.50; orzo 22.50; avena 21.75; fagioli 24; fave da foraggio da 23 a 28 50; ceci macina 25.20; id. cottura 33 al q.le.

Caffè. — A *Amburgo*, Caffè mercato stazione Santos good average, per magg. 33.75, settem. 32.50, dicembre 31.50, marzo 31.50, al q.le.

Cacao. — A *Bordeaux*, Continua il ribasso. Gli stocks importanti all' Hvre, Londra a New York pesano sui prezzi, poichè la domanda è calma. Si parla di abbondanti raccolti a Trinità e Bahia; Guayaquil avrà secondo le previsioni, un raccolto-record.

Lane. — A *Anversa*, Lana contratto B pettine Germanico. La Plata mercato sostenuto. Per maggio-

giugno fr. 5.85, luglio 5.80, agosto 5.77 1/2 settem.-ottobre 5.77 1/2, novembre-dicembre 5.75, gennaio-febbraio 5.72 1/2, marzo-aprile 5.67 1/2 al chilo.

Mandorle. — A *Bari*, Mandorle prima L. 181.25 al quintale.

Nitrato di soda. — A *Anversa*, Nitrato di soda del Chili mercato calmo. Pronto fr. 28 3/4, p-r maggio 28 3/4, giugno 28 3/4, al q.le.

Solfato d'amoniaca. — A *Anversa*, Solfato di ammoniaca mercato calmo. Pronto fr. 23 3/4, per maggio 23 3/4, giugno 23 3/4, al q.le cif. Anversa.

Uova. — A *Londra*, Vendita cattiva. Stessi prezzi. Attuali nominali: prime 8 1/3, seconde 7 1/9.

Vini. — A *Bari*, Vini da taglio superiori da L. 13 a L. 14, com. 12, correnti da 9 a 15, bianchi da 8 a 12 l'ettolitro.

Zuccheri. — A *Amburgo*, Zuccheri, stazionari. Per maggio 10.45, giugno 10.47, luglio 10.25, agosto 10.60, settembre 10.50, ottobre 39.95. — A *Anversa*, Zuccheri con tendenza sostenuta. Per maggio fr. 25.87, giug. 26, luglio-agosto 26.12, tre da ottobre 24.12; cristallini pronti 31.12 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-resposabile*

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale Lire 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 degli Statuti Sociali, è convocata per il giorno 14 giugno prossimo alle ore 10 a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti, N. 93, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Bilancio consuntivo dell'anno 1908, preventivo del 1909 e relative deliberazioni;
4. — Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 15 degli Statuti, dovrà essere fatto dal 25 maggio al 4 giugno 1909:

- a **Firenze** alla Banca d'Italia ed alla sede della Società;
- » **Napoli** alla Banca d'Italia;
- » **Torino** »
- » **Genova** alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
- » **Milano** alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
- » **Livorno** alla Banca d'Italia;
- » **Roma** »
- » **Padova** »
- » **Pisa** »
- » **Savona** »
- » **Porto Maurizio** »

- a **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
- » **Berlino** presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie;
- » **Francofort s/M.** presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
- » **Londra** presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
- » **Vienna** presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
- » **Trieste** presso la filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 11 Maggio 1909.

LA DIREZIONE GENERALE.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno del di 10 maggio 1909 n° 110 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.